



CREDITO ALLE IMPRESE: SEGNALI POSITIVI, MA SOLO PER POCHI (IL 2%)

Mentre i principali istituti di credito italiani sono impegnati nelle complesse partite di acquisizione che stanno ridisegnando gli equilibri del sistema bancario nazionale ed europeo, sul fronte dell'economia reale continua a consumarsi una silenziosa penalizzazione ai danni delle micro e piccolissime imprese italiane. È vero: nell'ultimo anno¹ gli impieghi vivi² destinati all'intera platea delle attività produttive presenti nel nostro Paese sono aumentati, registrando un incremento complessivo di 9,7 miliardi di euro, un trend positivo che ormai dura dalla metà del 2025 (vedi Graf. 1). Ma dietro questo dato apparentemente positivo si nasconde una realtà ben diversa. Ad assorbire interamente le nuove risorse sono state le aziende con più di 20 addetti, che, tra marzo 2026 e lo stesso mese del 2025, hanno beneficiato di maggiori finanziamenti per 14,5 miliardi di euro. Al contrario, le imprese di minori dimensioni – quelle con meno di 20 addetti – hanno visto ridursi il credito disponibile di 4,7 miliardi. Non si tratta di una semplice redistribuzione fisiologica degli impieghi bancari. Il problema è che a essere escluse dal sostegno creditizio sono proprio

¹ Marzo 2026 sullo stesso mese del 2025.

² Consistenze al netto delle sofferenze.

quelle realtà che rappresentano la spina dorsale del sistema produttivo italiano: ricordiamo che i lavoratori autonomi, gli artigiani, i piccoli commercianti e le micro imprese costituiscono il 98 per cento delle aziende presenti nel Paese e, al netto degli occupati nel pubblico impiego, danno lavoro a oltre la metà degli italiani. Di fronte a questi numeri, viene spontaneo chiedersi se il sistema bancario, sempre più concentrato nelle grandi operazioni di finanza straordinaria, non stia progressivamente smarrendo la propria funzione originaria: accompagnare e sostenere chi crea lavoro, ricchezza e coesione sociale nei territori. Perché se il credito torna a crescere, ma continua a non raggiungere chi ne avrebbe più bisogno, il rischio è quello di alimentare un'economia a due velocità, nella quale i piccoli restano sempre più ai margini. A denunciarlo è l'Ufficio studi della CGIA.

- **I prestiti in aumento in Sicilia, Calabria e, in particolare, nel Lazio**

Se analizziamo la situazione a livello territoriale, osserviamo che 11 regioni su 20 hanno continuato a subire una flessione nell'erogazione del credito alle imprese. Le contrazioni più significative hanno interessato la Valle d'Aosta -281,3 milioni di euro (-15,2 per cento), la Liguria con -678,4 milioni (-5,7 per cento) e la Sardegna, con -231,5 milioni (-2,9 per cento). In termini assoluti, la riduzione più marcata si è registrata in Veneto, che ha visto scendere gli impieghi di quasi 1,5 miliardi di euro (-2,4 per cento). Diversamente, le regioni che hanno

registrato gli aumenti più significativi dei prestiti alle imprese sono la Sicilia con +578,9 milioni (+3,3 per cento), la Calabria con +264,2 milioni (+5) e, in particolare, il Lazio con +7,3 miliardi di euro (+11,5) (vedi Tab. 2).

- **Crescite top a Vibo Valentia, Terni e, in particolare, Roma**

A livello provinciale, tra le 102 realtà geografiche monitorate, 59 hanno subito una riduzione degli impieghi vivi alle imprese. Le situazioni più critiche hanno interessato Aosta con una flessione pari a 281,3 milioni di euro (-15,2 per cento), Lodi con -248,7 (-9,4) e Asti con -136,1 (-8,9). Per contro, i territori dove la variazione è stata maggiormente positiva sono stati Vibo Valentia con +42,8 milioni di euro (+11,1 per cento), Terni con +201,7 (+13,1) e Roma con +7,5 miliardi (+13,5) (vedi Tab. 3).

- **Perché il credit crunch “colpisce” i piccoli?**

Prima di tutto, la persistente contrazione degli impieghi vivi destinati alle micro e piccole imprese non può essere interpretata come un fenomeno congiunturale o riconducibile a specifiche strategie commerciali dei soggetti creditizi. Si tratta, piuttosto, dell'esito di trasformazioni strutturali che hanno interessato il sistema bancario, il quadro regolamentare e il contesto macroeconomico negli ultimi anni. Un primo elemento riguarda i modelli di valutazione del merito creditizio. Le microimprese presentano mediamente una maggiore

volatilità dei flussi di cassa, livelli di patrimonializzazione più contenuti e una più elevata esposizione alle oscillazioni del ciclo economico. In presenza di un contesto caratterizzato da elevata incertezza, tali caratteristiche tendono a tradursi in un peggioramento dei parametri di rischio utilizzati dagli intermediari, determinando un irrigidimento delle politiche di erogazione proprio nei confronti delle realtà imprenditoriali di minori dimensioni.

A ciò si aggiungono gli effetti della disciplina prudenziale introdotta con gli accordi di Basilea III e da altre misure introdotte successivamente. L'assorbimento di capitale richiesto a fronte delle esposizioni considerate più rischiose incide direttamente sulla redditività delle operazioni di finanziamento. I prestiti alle microimprese, in ragione del loro profilo di rischio generalmente più elevato, comportano un maggiore impiego di capitale regolamentare. Questo orienta gli intermediari verso segmenti di clientela caratterizzati da una migliore qualità creditizia e da maggiori volumi operativi. Un ulteriore fattore riguarda la struttura dei costi bancari. Le attività di istruttoria, valutazione, monitoraggio e gestione amministrativa di un affidamento presentano una componente prevalentemente fissa, indipendente dall'ammontare del finanziamento concesso. Poiché le esigenze finanziarie delle microimprese sono generalmente contenute, il rapporto tra costi operativi sostenuti e ricavi attesi risulta meno favorevole rispetto a quello associato ai finanziamenti di importo più elevato. Ne deriva una minore convenienza economica dell'operazione,

con effetti penalizzanti per il segmento delle imprese di piccolissima dimensione.

Infine, non va trascurato il profondo processo di trasformazione che ha interessato il sistema bancario italiano nell'ultimo decennio. La progressiva concentrazione del settore e la significativa riduzione della rete territoriale hanno indebolito il tradizionale modello fondato sulla conoscenza diretta dell'imprenditore e sulla valutazione di elementi qualitativi non sempre rilevabili dai bilanci. Oggi, i grandi gruppi bancari operano attraverso processi decisionali maggiormente standardizzati, basati su sistemi di *rating* interni e di modelli automatizzati che tendono a privilegiare la disponibilità di informazioni strutturate e storicizzate. Un approccio che, inevitabilmente, può risultare meno favorevole alle microimprese, spesso caratterizzate da assetti organizzativi più semplici e da una minore formalizzazione dei processi gestionali.

- **Non bisogna trascurare la diminuzione della domanda di credito**

Un altro fattore riguarda le minori esigenze di finanziamento, ovvero il calo della domanda di credito avanzata dalle aziende di piccola dimensione: molte di queste, infatti, hanno ridotto gli investimenti in capitale fisso dopo la fase di sostegno pubblico legata alla pandemia e hanno sfruttato le risorse interne per coprire esigenze di breve periodo. Pertanto, la maggiore incertezza economica e la propensione alla prudenza degli imprenditori hanno portato a una riduzione delle

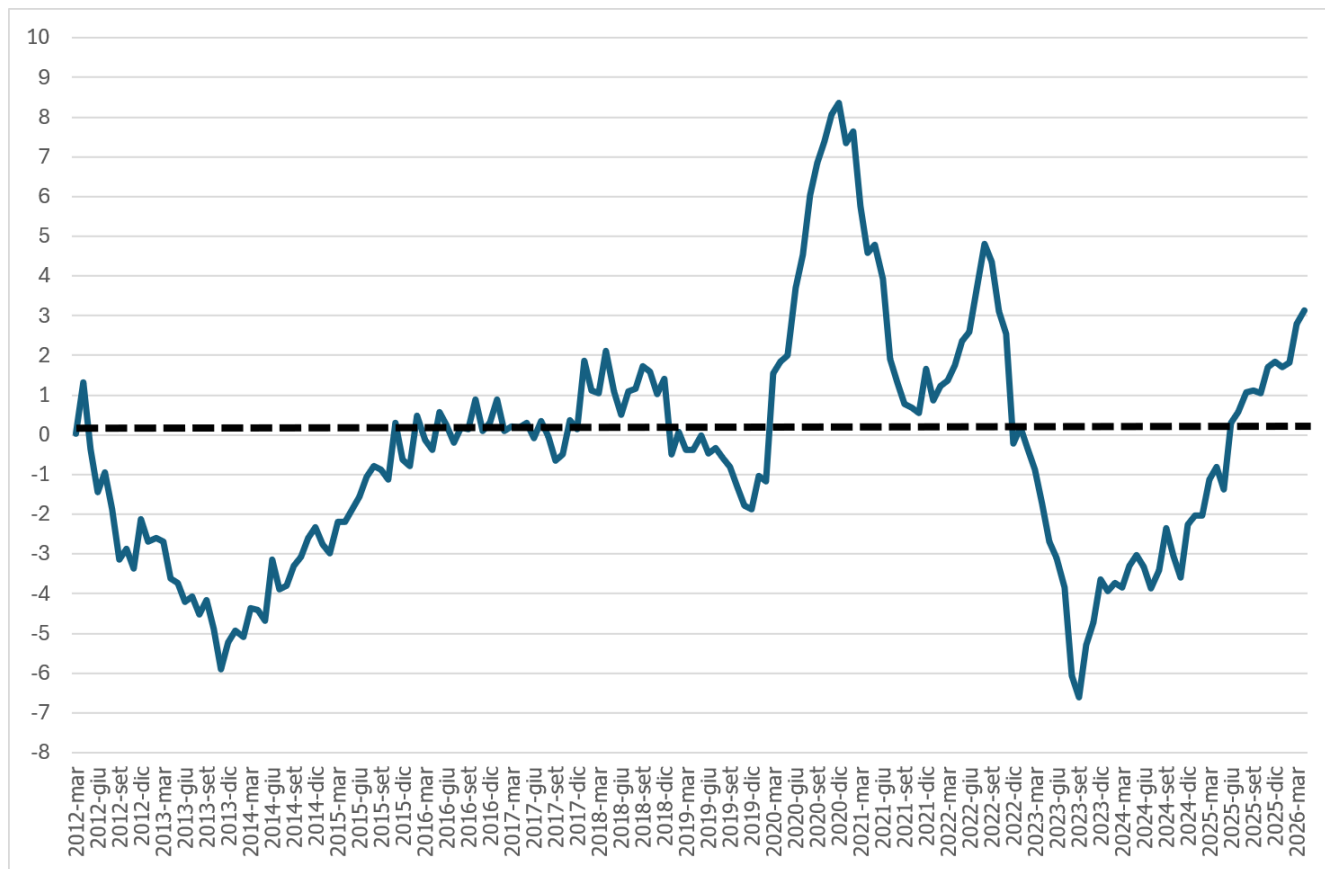
richieste di prestito, specie per investimenti a lungo termine che, almeno in parte, spiegano il calo degli impieghi vivi in corso in questi ultimi anni nei confronti delle imprese. Un trend che ha cambiato segno a partire dall'inizio del 2025, ma è tornato nuovamente sul quadrante negativo a partire dal secondo trimestre di quest'anno (vedi Graf. 2).

- **Per le imprese con meno di 20 addetti, in tutte le regioni e anche nelle province gli impieghi sono scesi. L'unica eccezione è Cremona**

Se a livello regionale sono Valle d'Aosta (-30,4 milioni di euro pari a -11,1 per cento), Marche (-220,9 pari a -7,7) e Liguria (-172 pari a -7,5) (vedi Tab. 4), le realtà provinciali più penalizzate dal taglio dei prestiti alle imprese con meno di 20 addetti si sono verificate ad Aosta (-30,4 milioni pari a -11,1 per cento), Como (-93,6 milioni pari a -10,5) e Imperia (-38,9 milioni pari a -10,1). Tra tutte le province prese in esame in questo approfondimento, solo Cremona ha registrato un segno positivo (+9,3 milioni pari a +0,7 per cento) (vedi Tab. 5).

Graf. 1 – Italia: da metà 2025 i prestiti alle imprese stanno aumentando (*)

Tassi di variazione a 12 mesi



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(*) Si tratta della variazione a 12 mesi di prestiti alle società non finanziarie (imprese oltre 5 addetti), corretti per le cartolarizzazioni e le altre cessioni. Come è possibile notare graficamente in 14 anni si individuano più fasi in cui il credito alle imprese è sceso: negli anni dal 2012 al 2015, nel 2019 e nella prima parte del 2020 e nel biennio 2023-2024. Si nota anche la fase di crescita sostenuta a partire da metà 2020 fino al 2022 quando, in risposta alla pandemia, il governo italiano ha introdotto provvedimenti a sostegno del credito (compresa la garanzia statale al 100% sui prestiti) che hanno consentito di incrementare i prestiti alle società non finanziarie corretti per le cartolarizzazioni e le altre cessioni.

Recentemente si nota una ripresa dei prestiti alle imprese (impieghi più pronti contro termine), con il segno più tornato a partire da giugno 2025; nell'ultimo mese a disposizione (aprile 2026) i prestiti alle imprese in Italia corretti per le cartolarizzazioni e le altre cessioni sono saliti del 3,1%.

Tab. 1 – Impieghi vivi alle imprese (*): cresciuti ma non per le piccole imprese

Consistenze alla fine di marzo di ogni anno

Regioni e ripartizioni	2025 (mar) milioni di €	2026 (mar) milioni di €	Var. ass. 2026-2025	Var. % 2026/2025
TOTALE IMPRESE (A+B) di cui:	643.712,8	653.489,8	+9.777,0	+1,5
A) imprese strutturate (20 addetti e più)	545.244,9	559.761,9	+14.517,0	+2,7
B) micro e piccole imprese (<20 addetti)	98.467,8	93.727,9	-4.740,0	-4,8

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(*) Consistenze al netto delle sofferenze.

Tab. 2 – Impieghi vivi all'intera platea delle imprese – dati regionali

Rank per calo	Regioni e ripartizioni	2025 (mar) milioni di €	2026 (mar) milioni di €	Var. ass. 2026-2025	Var. % 2026/2025
1	Valle d'Aosta	1.846,4	1.565,1	-281,3	-15,2
2	Liguria	11.999,7	11.321,3	-678,4	-5,7
3	Sardegna	7.911,3	7.679,7	-231,5	-2,9
4	Veneto	62.209,9	60.718,2	-1.491,7	-2,4
5	Molise	1.239,1	1.218,7	-20,4	-1,6
6	Toscana	42.601,1	42.109,8	-491,3	-1,2
7	Basilicata	2.551,3	2.526,7	-24,7	-1,0
8	Marche	14.242,6	14.126,3	-116,4	-0,8
9	Abruzzo	9.121,3	9.047,6	-73,6	-0,8
10	Friuli-Venezia Giulia	12.831,3	12.768,5	-62,8	-0,5
11	Umbria	8.493,1	8.488,5	-4,6	-0,1
12	Campania	29.064,5	29.196,9	+132,4	+0,5
13	Emilia-Romagna	68.509,6	69.108,0	+598,4	+0,9
14	Piemonte	46.728,4	47.153,4	+425,0	+0,9
15	Lombardia	192.158,4	195.057,4	+2.899,0	+1,5
16	Trentino-Alto Adige	25.388,1	25.789,5	+401,4	+1,6
17	Puglia	20.153,1	20.748,8	+595,7	+3,0
18	Sicilia	17.376,0	17.954,9	+578,9	+3,3
19	Calabria	5.265,1	5.529,4	+264,2	+5,0
20	Lazio	64.022,3	71.381,0	+7.358,7	+11,5
	ITALIA	643.712,8	653.489,8	+9.777,0	+1,5
	NORD OVEST	252.732,9	255.097,2	+2.364,3	+0,9
	NORD EST	168.939,0	168.384,2	-554,8	-0,3
	CENTRO	129.359,2	136.105,6	+6.746,4	+5,2
	MEZZOGIORNO	92.681,7	93.902,7	+1.221,1	+1,3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tab. 3 – Impieghi vivi all'intera platea delle imprese – dati provinciali

Rank per calo	Regioni e ripartizioni	2025 (mar) milioni di €	2026 (mar) milioni di €	Var. ass. 2026-2025	Var. % 2026/2025
1	Aosta	1.846,4	1.565,1	-281,3	-15,2
2	Lodi	2.634,6	2.385,9	-248,7	-9,4
3	Asti	1.527,6	1.391,5	-136,1	-8,9
4	Fermo	1.359,3	1.239,9	-119,5	-8,8
5	Biella	1.394,8	1.275,8	-118,9	-8,5
6	Verbano-Cusio-Ossola	930,0	868,1	-62,0	-6,7
7	Genova	8.067,2	7.535,1	-532,1	-6,6
8	Como	5.935,6	5.579,1	-356,5	-6,0
9	Belluno	1.402,6	1.321,2	-81,4	-5,8
10	Arezzo	4.502,8	4.254,6	-248,2	-5,5
11	Frosinone	2.569,4	2.430,9	-138,5	-5,4
12	Lecco	4.074,0	3.854,5	-219,5	-5,4
13	Pistoia	3.071,2	2.912,2	-159,0	-5,2
14	La Spezia	1.412,3	1.342,6	-69,8	-4,9
15	Pavia	3.346,8	3.185,4	-161,4	-4,8
16	Imperia	1.027,4	978,1	-49,3	-4,8
17	Prato	3.129,8	2.980,3	-149,4	-4,8
18	Treviso	13.056,3	12.444,1	-612,2	-4,7
19	Benevento	834,0	796,1	-37,9	-4,5
20	Grosseto	2.260,7	2.158,3	-102,5	-4,5
21	Rieti	393,2	375,5	-17,7	-4,5
22	Rovigo	1.656,6	1.586,8	-69,8	-4,2
23	Trieste	2.939,1	2.815,9	-123,2	-4,2
24	Forlì Cesena	5.557,6	5.352,2	-205,4	-3,7
25	Campobasso	795,0	765,7	-29,3	-3,7
26	Brescia	20.972,6	20.221,0	-751,6	-3,6
27	Potenza	1.477,2	1.428,8	-48,4	-3,3
28	Verona	13.885,6	13.448,1	-437,5	-3,2
29	Lucca	5.284,2	5.124,2	-160,1	-3,0
30	Siena	3.102,0	3.009,7	-92,3	-3,0
31	Perugia	6.954,3	6.748,0	-206,3	-3,0
32	Varese	6.527,4	6.337,1	-190,2	-2,9
33	Bologna	17.684,8	17.176,0	-508,8	-2,9
34	L'Aquila	1.351,4	1.313,4	-38,0	-2,8
35	Padova	11.133,5	10.836,2	-297,3	-2,7
36	Mantova	7.138,7	6.964,1	-174,6	-2,4
37	Sondrio	2.030,6	1.985,4	-45,2	-2,2
38	Trento	9.100,0	8.912,0	-188,1	-2,1
39	Pisa	3.830,5	3.752,4	-78,1	-2,0
40	Vicenza	12.047,0	11.817,0	-230,0	-1,9
41	Savona	1.492,8	1.465,5	-27,3	-1,8
42	Latina	3.190,7	3.142,6	-48,1	-1,5
43	Ascoli Piceno	1.889,9	1.861,9	-28,0	-1,5
44	Avellino	1.798,4	1.773,1	-25,3	-1,4
45	Crotone	462,6	457,4	-5,2	-1,1
46	Teramo	2.824,7	2.800,1	-24,5	-0,9
47	Trapani	1.653,8	1.639,9	-13,9	-0,8
48	Viterbo	1.653,4	1.640,4	-13,0	-0,8
49	Ravenna	6.241,2	6.195,2	-46,0	-0,7
50	Caltanissetta	751,2	746,3	-4,9	-0,7
51	Pordenone	2.886,3	2.867,4	-18,8	-0,7
52	Monza e Brianza	10.559,0	10.503,3	-55,7	-0,5

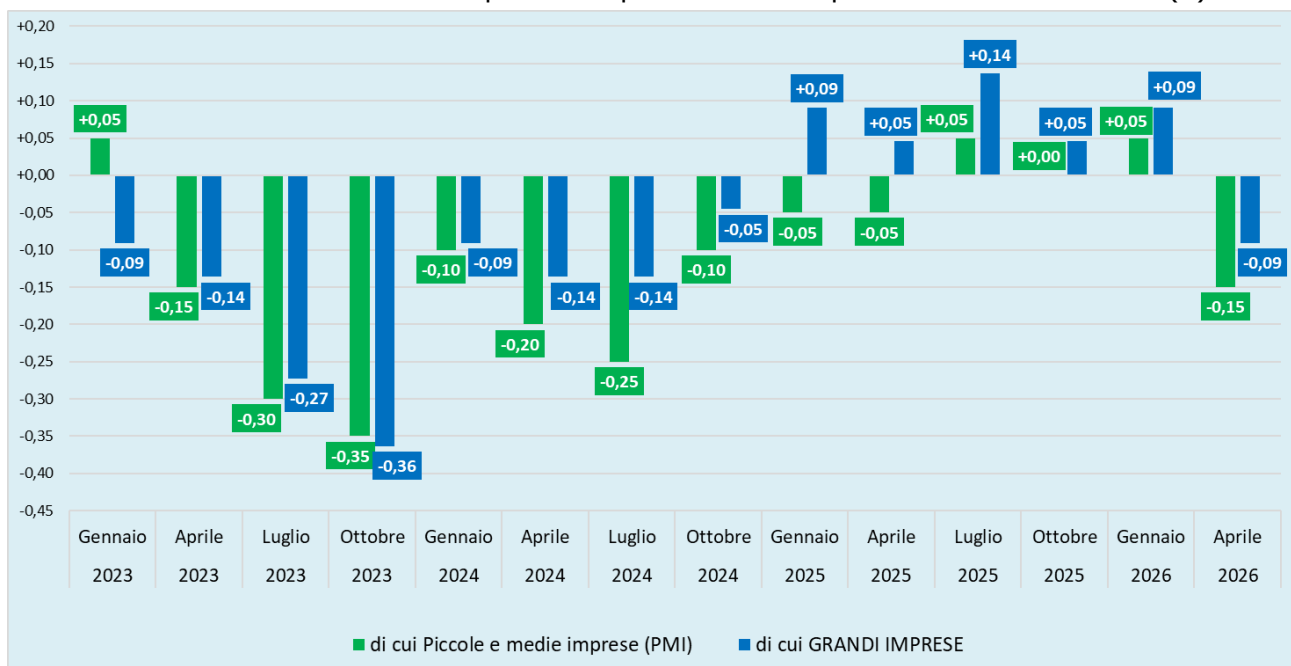
53	Ancona	4.395,8	4.373,8	-22,0	-0,5
54	Macerata	2.615,6	2.603,9	-11,7	-0,4
55	Chieti	2.764,3	2.755,4	-9,0	-0,3
56	Napoli	15.950,3	15.917,8	-32,5	-0,2
57	Ferrara	2.226,7	2.222,6	-4,1	-0,2
58	Messina	2.293,8	2.289,9	-3,9	-0,2
59	Pescara	2.180,9	2.178,7	-2,2	-0,1
60	Torino	26.058,2	26.204,3	+146,1	+0,6
61	Salerno	6.721,4	6.762,3	+40,9	+0,6
62	Agrigento	1.058,2	1.065,7	+7,5	+0,7
63	Udine	6.138,6	6.186,3	+47,7	+0,8
64	Bergamo	16.109,5	16.238,7	+129,2	+0,8
65	Brindisi	1.291,5	1.302,2	+10,7	+0,8
66	Cremona	4.936,4	4.985,4	+49,0	+1,0
67	Siracusa	1.201,4	1.217,7	+16,4	+1,4
68	Pesaro Urbino	3.982,0	4.046,7	+64,7	+1,6
69	Foggia	2.845,4	2.892,9	+47,5	+1,7
70	Lecce	3.033,4	3.085,5	+52,2	+1,7
71	Isernia	444,1	453,0	+9,0	+2,0
72	Taranto	2.264,8	2.312,0	+47,3	+2,1
73	Matera	1.074,1	1.097,9	+23,8	+2,2
74	Venezia	9.028,4	9.264,8	+236,4	+2,6
75	Cuneo	8.936,3	9.184,1	+247,8	+2,8
76	Firenze	13.226,5	13.602,2	+375,6	+2,8
77	Massa Carrara	1.466,7	1.509,1	+42,5	+2,9
78	Catanzaro	1.187,0	1.221,6	+34,6	+2,9
79	Livorno	2.726,8	2.807,0	+80,2	+2,9
80	Alessandria	3.594,2	3.710,2	+116,1	+3,2
81	Rimini	4.467,6	4.616,3	+148,8	+3,3
82	Reggio Emilia	9.389,6	9.703,5	+314,0	+3,3
83	Piacenza	3.360,3	3.474,7	+114,3	+3,4
84	Catania	4.034,1	4.172,7	+138,6	+3,4
85	Bari	8.889,7	9.208,0	+318,3	+3,6
86	Bolzano	16.288,1	16.877,5	+589,5	+3,6
87	Gorizia	867,3	898,9	+31,6	+3,6
88	Ragusa	1.947,9	2.020,9	+73,0	+3,7
89	Modena	11.536,9	11.988,1	+451,2	+3,9
90	Parma	8.045,0	8.379,4	+334,4	+4,2
91	Vercelli	1.364,3	1.425,7	+61,4	+4,5
92	Milano	107.893,2	112.817,5	+4.924,3	+4,6
93	Cosenza	2.034,7	2.131,7	+97,0	+4,8
94	Caserta	3.760,4	3.947,6	+187,2	+5,0
95	Novara	2.923,0	3.093,6	+170,6	+5,8
96	Enna	451,7	479,2	+27,6	+6,1
97	Barletta-Andria-Trani	1.828,4	1.948,2	+119,8	+6,6
98	Reggio Calabria	1.194,8	1.289,8	+95,1	+8,0
99	Palermo	3.983,9	4.322,5	+338,6	+8,5
100	Vibo Valentia	386,0	428,8	+42,8	+11,1
101	Terni	1.538,8	1.740,5	+201,7	+13,1
102	Roma	56.215,7	63.791,7	+7.576,0	+13,5
ITALIA (*)		643.712,8	653.489,8	+9.777,0	+1,5

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(*) Dato ITALIA comprende anche i dati della Sardegna mentre le province sarde non sono state inserite in tabella in quanto recentemente hanno subito nuovamente modifiche (da 5 a 8).

Graf. 2 – Nel 2025 la domanda di credito era aumentata; torna a calare nel 2026

Variazione della domanda di prestiti rispetto ai 3 mesi precedenti la rilevazione (*)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(*) Indagine sul credito bancario, Banking lending survey. Viene effettuata 4 volte l'anno dalla Banca d'Italia presso gli operatori del sistema bancario. Il segno positivo indica un aumento della domanda di credito da parte delle imprese nei 3 mesi che hanno preceduto la rilevazione. Il segno meno indica una diminuzione della domanda di credito (da parte delle imprese).

Il grafico indica che dopo un biennio di contrazione (2023-2024) la domanda di credito da parte delle imprese è ripartita nel 2025. L'incremento della domanda è avvenuto nella prima parte del 2025 per le grandi imprese e a partire da metà anno per le PMI. I primi dati del 2026 indicano tuttavia un calo della domanda di credito da parte delle imprese.

Tab. 4 – Impieghi vivi a piccole imprese (<20 addetti)
dati regionali: segno meno in tutte le regioni

Rank per calo	Regioni e ripartizioni	2025 (mar) milioni di €	2026 (mar) milioni di €	Var. ass. 2026-2025	Var. % 2026/2025
1	Valle d'Aosta	273,6	243,2	-30,4	-11,1
2	Marche	2.870,2	2.649,3	-220,9	-7,7
3	Liguria	2.299,2	2.127,2	-172,0	-7,5
4	Toscana	7.909,9	7.336,8	-573,0	-7,2
5	Umbria	1.635,0	1.523,2	-111,8	-6,8
6	Veneto	9.948,7	9.384,2	-564,4	-5,7
7	Abruzzo	1.801,1	1.701,1	-99,9	-5,5
8	Campania	4.650,5	4.395,3	-255,2	-5,5
9	Emilia-Romagna	9.996,4	9.520,1	-476,4	-4,8
10	Friuli-Venezia Giulia	2.006,2	1.911,1	-95,1	-4,7
11	Piemonte	8.112,0	7.738,0	-374,0	-4,6
12	Molise	335,7	320,7	-15,0	-4,5
13	Basilicata	718,6	688,3	-30,3	-4,2
14	Puglia	4.986,9	4.777,5	-209,4	-4,2
15	Lombardia	18.715,6	17.968,4	-747,2	-4,0
16	Sardegna	2.270,7	2.183,4	-87,3	-3,8
17	Trentino-Alto Adige	6.971,4	6.706,0	-265,4	-3,8
18	Calabria	1.721,8	1.656,4	-65,4	-3,8
19	Sicilia	4.841,3	4.681,7	-159,6	-3,3
20	Lazio	6.403,2	6.216,0	-187,2	-2,9
ITALIA		98.467,8	93.727,9	-4.740,0	-4,8
NORD OVEST		29.400,4	28.076,8	-1.323,6	-4,5
NORD EST		28.922,7	27.521,4	-1.401,3	-4,8
CENTRO		18.818,3	17.725,3	-1.093,0	-5,8
MEZZOGIORNO		21.326,5	20.404,4	-922,1	-4,3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tab. 5 – Impieghi vivi a piccole imprese (<20 addetti)
dati provinciali: segno più solo per Cremona

Rank per calo	Regioni e ripartizioni	2025 (mar) milioni di €	2026 (mar) milioni di €	Var. ass. 2026-2025	Var. % 2026/2025
1	Aosta	273,6	243,2	-30,4	-11,1
2	Como	894,9	801,2	-93,6	-10,5
3	Imperia	384,2	345,3	-38,9	-10,1
4	Arezzo	712,1	642,6	-69,4	-9,8
5	Siena	857,2	774,2	-83,0	-9,7
6	Pistoia	556,4	503,0	-53,3	-9,6
7	Sondrio	515,5	466,1	-49,3	-9,6
8	Prato	461,7	421,4	-40,2	-8,7
9	Pisa	772,8	706,5	-66,3	-8,6
10	Verbano-Cusio-Ossola	247,7	226,5	-21,2	-8,6
11	Asti	501,9	459,5	-42,4	-8,5
12	Ancona	770,1	705,3	-64,8	-8,4
13	Lecco	500,1	459,3	-40,8	-8,2
14	L'Aquila	406,7	374,6	-32,1	-7,9
15	Rimini	1.099,3	1.013,2	-86,2	-7,8
16	Genova	1.049,1	967,0	-82,1	-7,8
17	Vercelli	377,5	348,1	-29,4	-7,8
18	Macerata	648,0	597,7	-50,4	-7,8
19	Fermo	336,2	310,2	-26,0	-7,7
20	Massa Carrara	281,2	259,6	-21,7	-7,7
21	Frosinone	413,6	382,5	-31,1	-7,5
22	Rieti	140,2	129,7	-10,5	-7,5
23	Gorizia	210,6	195,1	-15,4	-7,3
24	Lucca	751,3	696,5	-54,8	-7,3
25	Terni	311,2	288,5	-22,7	-7,3
26	Pesaro Urbino	740,4	686,5	-53,9	-7,3
27	Salerno	1.229,7	1.140,8	-88,9	-7,2
28	Savona	579,3	538,3	-41,0	-7,1
29	Teramo	450,1	418,5	-31,6	-7,0
30	Forlì Cesena	1.027,3	955,3	-72,0	-7,0
31	Verona	2.432,8	2.264,8	-168,0	-6,9
32	Bergamo	1.857,1	1.729,0	-128,2	-6,9
33	Ascoli Piceno	375,4	349,6	-25,8	-6,9
34	Perugia	1.323,8	1.234,7	-89,1	-6,7
35	Reggio Calabria	430,2	401,9	-28,4	-6,6
36	Belluno	384,3	359,1	-25,2	-6,5
37	Avellino	326,6	305,3	-21,4	-6,5
38	Monza e Brianza	1.136,1	1.064,9	-71,2	-6,3
39	Biella	198,7	186,3	-12,4	-6,3
40	Ferrara	703,4	660,5	-42,9	-6,1
41	Grosseto	832,2	782,6	-49,6	-6,0
42	Livorno	770,8	725,3	-45,4	-5,9
43	Alessandria	722,8	680,3	-42,5	-5,9
44	Benevento	229,1	215,7	-13,4	-5,8
45	Viterbo	600,7	565,7	-35,0	-5,8
46	Padova	1.950,8	1.839,0	-111,8	-5,7
47	Latina	845,9	799,8	-46,1	-5,4
48	Venezia	1.596,1	1.509,6	-86,5	-5,4
49	Trento	2.143,3	2.027,8	-115,5	-5,4
50	Barletta-Andria-Trani	616,2	583,1	-33,1	-5,4
51	Trieste	232,3	219,9	-12,3	-5,3

52	Vicenza	1.227,6	1.164,7	-62,9	-5,1
53	Udine	1.034,3	982,9	-51,4	-5,0
54	Catanzaro	332,9	316,5	-16,4	-4,9
55	Napoli	2.261,4	2.151,2	-110,2	-4,9
56	Ravenna	948,7	902,5	-46,1	-4,9
57	Campobasso	264,3	251,6	-12,7	-4,8
58	Potenza	420,1	400,0	-20,0	-4,8
59	Varese	1.073,8	1.023,0	-50,8	-4,7
60	Lecce	800,0	762,3	-37,7	-4,7
61	Bari	1.714,3	1.633,7	-80,5	-4,7
62	Treviso	1.820,5	1.735,4	-85,1	-4,7
63	Firenze	1.914,2	1.825,0	-89,2	-4,7
64	Rovigo	536,5	511,6	-24,9	-4,6
65	Chieti	465,9	444,6	-21,3	-4,6
66	Bologna	1.866,0	1.781,2	-84,9	-4,5
67	Modena	1.433,7	1.369,8	-63,9	-4,5
68	Brindisi	345,0	329,6	-15,3	-4,4
69	Torino	3.055,6	2.921,6	-134,0	-4,4
70	Messina	587,7	562,6	-25,2	-4,3
71	Enna	146,5	140,3	-6,2	-4,2
72	Ragusa	531,6	509,4	-22,2	-4,2
73	Crotone	164,0	157,4	-6,6	-4,0
74	Reggio Emilia	1.057,8	1.019,0	-38,8	-3,7
75	Lodi	697,6	672,7	-25,0	-3,6
76	Caserta	603,8	582,4	-21,4	-3,5
77	La Spezia	286,6	276,6	-10,0	-3,5
78	Cuneo	2.453,8	2.368,5	-85,2	-3,5
79	Brescia	3.123,0	3.015,4	-107,6	-3,4
80	Matera	298,5	288,3	-10,2	-3,4
81	Catania	1.076,0	1.039,2	-36,8	-3,4
82	Agrigento	395,5	382,3	-13,2	-3,3
83	Isernia	71,4	69,1	-2,3	-3,2
84	Trapani	463,0	448,1	-14,9	-3,2
85	Pavia	1.086,2	1.052,3	-33,9	-3,1
86	Pescara	478,3	463,4	-14,9	-3,1
87	Bolzano	4.828,1	4.678,2	-149,9	-3,1
88	Taranto	518,1	502,2	-15,9	-3,1
89	Pordenone	529,1	513,2	-15,9	-3,0
90	Caltanissetta	210,4	204,4	-6,1	-2,9
91	Foggia	993,3	966,5	-26,8	-2,7
92	Siracusa	377,7	367,6	-10,2	-2,7
93	Milano	4.960,0	4.836,8	-123,2	-2,5
94	Palermo	1.052,8	1.028,0	-24,8	-2,4
95	Piacenza	796,1	777,5	-18,6	-2,3
96	Mantova	1.461,8	1.429,0	-32,8	-2,2
97	Parma	1.064,1	1.041,1	-23,0	-2,2
98	Cosenza	667,1	654,3	-12,8	-1,9
99	Roma	4.402,9	4.338,4	-64,5	-1,5
100	Novara	553,9	547,3	-6,7	-1,2
101	Vibo Valentia	127,6	126,3	-1,3	-1,0
102	Cremona	1.409,5	1.418,8	+9,3	+0,7
ITALIA (*)		98.467,8	93.727,9	-4.740,0	-4,8

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(*) Dato ITALIA comprende anche i dati della Sardegna mentre le province sarde non sono state inserite in tabella in quanto recentemente hanno subito nuovamente modifiche (da 5 a 8).